

Ritirate tattiche. Perché la Rivoluzione Venezuelana resiste ancora

di Manolo De Los Santos



Le prime ore del mattino del 3 gennaio 2026 hanno segnato un punto di svolta nella lotta secolare del Venezuela e dell'America Latina per l'autodeterminazione e l'indipendenza.

L'Operazione "Risoluzione Assoluta", ordinata dall'amministrazione Trump, ha costituito l'assalto militare più brutale e diretto a uno stato sovrano nella regione degli ultimi tempi. In un'operazione scioccante che ha lasciato centinaia di morti, il presidente Nicolás Maduro e la first lady Cilia Flores sono stati illegalmente rapiti dal suolo venezuelano e trasportati

negli Stati Uniti, dove ora affrontano accuse inventate in un centro di detenzione federale a New York.

Nei due mesi successivi a questo atto di guerra, un torrente di speculazioni è emerso da cosiddetti esperti e opinionisti in tutto lo spettro politico. Questo ha seguito tre linee principali:

Uno. Il successo dell'operazione indicava tradimento ai più alti livelli della Rivoluzione Bolivariana.

Due. La presidente ad interim Delcy Rodríguez e la restante leadership hanno abbandonato il progetto bolivariano e la trasformazione socialista, consegnando il paese, la sua economia e le sue risorse all'imperialismo statunitense.

Tre. Nelle relazioni estere, la leadership venezuelana ha abbandonato il suo storico anti-imperialismo.

Nell'insieme, queste affermazioni equivalgono a una proclamazione che il cambio di regime è riuscito in Venezuela.

Sono tutte false, e riflettono un approccio amatoriale e superficiale alla politica, reazioni impulsive ai fatti ('hot takes') piuttosto che una vera analisi o indagine, che fornisce un'eco di sinistra alla stessa narrazione di Trump. Comprendere l'attuale traiettoria di Caracas richiede una valutazione sobria di ciò che è accaduto il 3 gennaio, uno sguardo attento ai fatti della situazione finanziaria e commerciale del Venezuela e una valutazione onesta del rapporto di forze internazionale in cui il Venezuela opera. Richiede la comprensione di ciò che è cambiato in questa nuova situazione. Per districare la complicata realtà del presente, certi esempi nella storia degli stati socialisti possono servire da guida.

Uno sguardo attento ai fatti dimostrerà che ciò a cui stiamo assistendo non è una resa, ma una ritirata tattica di fronte a una forza soverchiante, per la quale esistono chiare analogie nella storia rivoluzionaria.

Le principali affermazioni che presumibilmente rivelano il “tradimento” sono esaminate e confutate di seguito, ma prima di iniziare, è necessario fare un’importante distinzione teorica tra *governo* e *potere* statale.

Gli uffici e i ministeri del governo definiscono ed eseguono una serie di politiche, emanano dichiarazioni e così via, e temporaneamente passano di mano da ‘sinistra’ a ‘destra’. Le istituzioni *permanenti* del potere statale (i militari, i tribunali e la polizia) rappresentano il *potere reale* in ogni società.

Quasi tutti i governi di sinistra della regione sono stati eletti per ricoprire cariche negli ultimi anni, ma non detenevano il potere statale. Presiedendo alla politica ma con lo stesso stato capitalista in atto (specialmente nei militari), c’è un chiaro limite a quanto questi governi possano effettivamente contestare l’ordine capitalista e trasformare la realtà sociale.

Il progetto bolivariano è emerso anch’esso come movimento elettorale, con Chávez che inizialmente deteneva solo una carica governativa, ma con una differenza importante. Decenni di tentativi di colpo di stato finanziati dagli Stati Uniti, lotte interne e altre crisi hanno portato passo dopo passo alla sostituzione delle forze fedeli al vecchio ordine nella magistratura, polizia e militari con forze formate e fedeli alla Rivoluzione Bolivariana.

Il Partito Socialista Unito mantiene la sua missione di promuovere il potere della classe operaia e costruire il socialismo. La lotta può

procedere a zig-zag, avanzate e ritirate, in base al rapporto di forze, ma in ogni fase, il partito lavora per preservare i suoi guadagni e minimizzare le sue perdite.

Questo è importante perché le concessioni del Venezuela vengono fatte principalmente a livello di governo, non a livello di Stato e partito.

Affermazione n. 1: Il successo dell'operazione statunitense del 3 gennaio indicava un tradimento ai più alti livelli della Rivoluzione Bolivariana.

Le cosiddette 'prove'

Nessun militare statunitense è morto nell'operazione che ha rapito Nicolas Maduro e Cilia Flores.

Più di 150 aerei statunitensi hanno penetrato lo spazio aereo venezuelano senza essere abbattuti dalle avanzate difese aeree del paese ottenute dalla Russia.

La cattura 'pacifica' di Maduro e Flores sarebbe potuta avvenire solo grazie alla 'collaborazione' della cerchia ristretta di Maduro. Non c'è stata una immediata contro-escalation militare da parte dei venezuelani.

La Realtà: Resistenza di Fronte alla Soverchiante Superiorità Militare

Oggi si sa molto di più sugli eventi del 3 gennaio di quanto non fosse chiaro inizialmente. Contrariamente alla narrazione imposta dai media occidentali e ripetuta senza pensiero da alcuni a sinistra,

ci fu resistenza. Le testimonianze dei sopravvissuti e le dichiarazioni dello stesso presidente Trump confermano che la scorta presidenziale, insieme a unità militari venezuelane e a un contingente di combattenti internazionalisti cubani, ingaggiarono un conflitto a fuoco con le forze attaccanti. Trentadue combattenti cubani caddero insieme a più di 50 venezuelani delle forze di sicurezza e della guardia presidenziale, che difesero il presidente con le loro vite.

In primo luogo, i sistemi di guerra elettronica statunitensi hanno completamente disabilitato le difese aeree del paese e le infrastrutture di comunicazione. Secondo il ministro della difesa venezuelano, Vladimir Padrino Lopez, gli Stati Uniti hanno usato il Venezuela come 'laboratorio' per tecnologie belliche mai usate prima.

Padrino è ben noto come il leader militare che ha costantemente esposto gli sforzi statunitensi per corrompere e comprare i militari affinché voltassero le spalle a Maduro e alla Rivoluzione Bolivariana, così come i precedenti tentativi di assassinio degli Stati Uniti. Egli ha personificato l'"unione civico-militare" del paese che ha bloccato anni di sforzi per il cambio di regime sotto la bandiera di 'sempre leali, mai traditori'.

Una versione ufficiale venezuelana del 3 gennaio non è stata ancora rilasciata, dato che il paese rimane militarmente circondato (ne parleremo più avanti). Ma rapporti non ufficiali di testimoni e sopravvissuti supportano le dichiarazioni di Padrino. Raccontano che, con tutte le comunicazioni e le difese aeree fuori uso e l'elettricità nell'area oscurata, le forze militari venezuelane sono state colpite da droni e da una sorta di arma sonora che ha reso inabili i soldati. Istantaneamente, sono stati sottoposti a una

potenza di fuoco rapida e soverchiante che ha provocato un massacro unilaterale, anche mentre rispondevano al fuoco.

Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, Trump ha onorato il pilota del primo elicottero Chinook, che è atterrato nel complesso presidenziale, trasportando le unità d'élite dei Delta Force che hanno poi condotto l'operazione di terra e rapito il presidente. L'elicottero ha subito pesanti colpi, che hanno ferito gravemente il pilota. Gli Stati Uniti hanno anche ammesso che ci sono state ulteriori vittime statunitensi, sebbene nessun morto.

In preparazione a quest'operazione, è stato successivamente rivelato che il raid era stato provato su una replica in scala reale ed esatta del complesso di Nicolás Maduro, costruita in Kentucky. Per settimane, i commandos Delta Force si sono esercitati a 'sfondare porte d'acciaio a velocità sempre maggiori' e a memorizzare la disposizione di corridoi e stanze blindate. Poiché era noto che Maduro si spostava tra diverse località, hanno lanciato l'operazione solo dopo aver avuto la conferma che si trovava in quel sito specifico. L'aviazione notturna specializzata è stata fornita da un gruppo noto come i 'Night Stalkers'.

La violenza, comunque, non è semplicemente finita. In comunicazioni trapelate che sono state successivamente confermate da molteplici fonti, Delcy Rodríguez ha rivelato che dai primi momenti di contatto il 3 gennaio, l'amministrazione Trump ha emesso un ultimatum. Rodríguez ha dichiarato: *'Le minacce sono iniziate nel momento in cui hanno rapito il presidente. Hanno dato a Diosdado, Jorge e a me 15 minuti per rispondere, o ci avrebbero uccisi.'*

Qualsiasi rifiuto di negoziare, ha detto, avrebbe comportato non solo il rapimento, ma la decapitazione e l'annientamento della restante leadership dello stato venezuelano. Fu anche detto loro che i militari statunitensi avrebbero continuato a circondare il paese. Ogni loro dichiarazione e decisione sarebbe stata scrutinata come segno di conformità o resistenza, e le loro vite avrebbero potuto essere prese in qualsiasi momento.

Questa era una negoziazione sotto la minaccia delle armi, letteralmente, e non è ancora finita. Il momento richiedeva una leadership capace di effettuare una necessaria ritirata per salvare la rivoluzione, senza fratturarne l'unità interna.

Gli Stati Uniti non hanno avuto successo il 3 gennaio a causa di un tradimento della leadership venezuelana. Hanno avuto successo perché, dopo oltre 25 anni di falliti tentativi di colpo di stato, guerra economica e campagne di destabilizzazione, l'imperialismo ha infine dispiegato la sua arma più potente: l'intervento militare diretto supportato da una superiorità tecnologica che nessun paese indipendente del mondo in via di sviluppo può attualmente contrastare con successo.

Analisi: L'attacco di guerra ibrida soverchiante non può superare le realtà politiche

Gli Stati Uniti hanno raggiunto l'obiettivo di catturare Maduro, ma non hanno raggiunto l'obiettivo di rovesciare il governo o lo Stato. La restante leadership, la vicepresidente Delcy Rodríguez, il ministro dell'Interno Diosdado Cabello, il ministro della Difesa Vladimir Padrino, il presidente dell'Assemblea Nazionale Jorge Rodríguez e il nucleo del Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV) e delle forze armate bolivariane, si sono mossi

immediatamente per stabilizzare le istituzioni, mantenere la continuità del comando.

Gli Stati Uniti non hanno pianificato un'occupazione più ampia a causa della prevista resistenza e della mobilitazione armata di milioni di venezuelani. L'appello del presidente Maduro ad espandere massicciamente le Milizie Bolivariane ha visto oltre otto milioni di cittadini armarsi. Combinato con i militari professionisti venezuelani, che non si sono fratturati, questo ha creato uno scenario in cui qualsiasi invasione di terra sarebbe degenerata in una prolungata guerra popolare, con costi politici e materiali inaccettabili per gli Stati Uniti.

Rimane una forte base di supporto per il Chavismo, cosa che l'amministrazione Trump ha tacitamente ammesso quando ha detto che ci deve essere 'realismo' nel riconoscere che la destra venezuelana manca del sostegno per guidare il paese.

L'amministrazione Trump ha invece eseguito un attacco chirurgico di straordinaria precisione, come un modo per spostare il rapporto di forze e guadagnare influenza sul governo venezuelano, che ha dovuto riconoscere di non poter rovesciare. Nessuna quantità di vanterie da parte di Trump e Rubio sul 'cambio di regime' può superare questo fatto fondamentale.

Ma quando Delcy Rodríguez, ora presidente facente funzioni, ha accettato di avviare un dialogo con l'amministrazione Trump dopo l'attacco, molti a sinistra hanno reagito con confusione e sgomento. Sì, Maduro e la leadership avevano promesso una guerra popolare e, se necessario, una lotta di guerriglia sulla falsariga del Vietnam. Ma il fatto è che i commandos statunitensi se n'erano andati; non c'era una forza di occupazione contro cui

combattere. Questo dovrebbe essere inteso come una caratteristica della forza duratura della rivoluzione, non della debolezza.

Allora, come poteva la Rivoluzione Bolivariana sedersi al tavolo con le stesse forze che avevano appena assassinato i suoi difensori e rapito il suo presidente? La risposta risiede nelle condizioni materiali di sopravvivenza e in una corretta comprensione della strategia rivoluzionaria.

La base sociale organizzata della rivoluzione e l'unità militare rappresentavano una sorta di deterrente per l'occupazione straniera, ma quel deterrente non può espellere le enormi forze militari che ancora la circondano, imponendo un blocco navale totale del suo petrolio mentre puntano armi avanzate alle loro teste. Il 3 gennaio, il governo ha riconosciuto la realtà militare e ha preso una decisione tattica per mantenere le istituzioni del potere statale sotto il loro controllo, per guadagnare tempo e vivere per combattere un altro giorno.

Questa decisione ha chiaramente richiesto alcune concessioni all'Impero, ma anche questo richiede un esame più attento.

Proprio come le false accuse di tradimento del 3 gennaio sono ora facilmente confutabili, lo sono anche le accuse di tradimento nei due mesi successivi.

Affermazione 2: “La presidente ad interim Delcy Rodríguez e la restante leadership hanno abbandonato il progetto bolivariano, consegnando il paese, la sua economia e le sue risorse all'imperialismo statunitense.”

Le cosiddette ‘prove’

Il Venezuela ha effettivamente aperto le sue vaste riserve petrolifere allo sfruttamento e alla vendita privata straniera.

Il Venezuela ha avviato un processo di 'riconciliazione' con l'opposizione di destra, inclusa la liberazione di 2.500 prigionieri condannati per forme di tradimento e violenza.

Funzionari statunitensi sono stati accolti nel Palazzo di Miraflores con sorrisi e accompagnamento musicale, tipicamente riservati ad alleati e amici.

La Realtà: Un Nuovo Rapporto di Forze

Dal 3 gennaio, il rapporto di forze è stato fondamentalemente alterato. La più grande flotta regionale nella storia della Marina statunitense è rimasta posizionata al largo delle coste del Venezuela.

Nessuno sta venendo in aiuto del Venezuela. Guardando alla regione, infatti, troviamo governi di destra in Argentina, Paraguay, Ecuador, El Salvador, Perù e Bolivia che hanno apertamente celebrato l'attacco. I governi progressisti in Brasile, Colombia e Messico hanno offerto poco più di una condanna retorica. Il sostegno strategico da Russia e Cina, sebbene significativo negli anni precedenti, si è rivelato insufficiente a dissuadere l'aggressione imperialista ed è stato anch'esso principalmente retorico.

Ogni paese ha le proprie priorità militari strategiche. L'intervento diretto comporta anche il rischio di una guerra mondiale e, data la loro grande distanza, non avrebbero forze militari nella regione per sostenere un tale conflitto.

Gli accordi che stanno prendendo forma tra Caracas e Washington rappresentano un compromesso amaro, ma necessario. Secondo i suoi termini, il Venezuela ha concesso agli Stati Uniti un controllo significativo sulle sue esportazioni di petrolio, tornando a un modello di licenze simile a quello precedentemente gestito da Chevron e altre compagnie prima dell'inasprimento del blocco.

Dopo aver acquisito le loro licenze, le compagnie petrolifere straniere non dovranno più cedere una quota di maggioranza allo stato come nelle precedenti joint venture; le tasse saranno ridotte e saranno libere di vendere il loro petrolio sul mercato estero senza venderlo alla compagnia statale venezuelana PDVSA.

Invece, il Dipartimento dell'Energia statunitense ha iniziato a commercializzare il greggio venezuelano con l'assistenza di commercianti di materie prime e banche, e Washington ha rivendicato l'autorità di determinare quali compagnie possano partecipare alla ricostruzione dell'infrastruttura energetica del paese. Secondo questo accordo, per la prima volta in decenni e senza alcuna voce in capitolo, si dice che il petrolio venezuelano venga persino spedito da navi cisterna straniere verso Israele, un paese con cui non ha alcuna relazione.

In cambio, il Venezuela ha ottenuto l'accesso ai ricavi delle sue vendite di petrolio attraverso due fondi sovrani all'estero, effettivamente controllati dagli Stati Uniti. Questi fondi, sebbene soggetti alla supervisione statunitense, forniscono qualcosa che è stato negato al paese per anni sotto il regime di sanzioni: risorse per investimenti in salute, istruzione e infrastrutture. L'accordo è di sfruttamento e umiliante, e il Segretario di Stato Marco Rubio lo ha apertamente descritto come gli Stati Uniti che *'prendono tutto il petrolio'*. Ma mantiene in vita lo stato venezuelano.

È questa una negazione della sovranità del Venezuela sulle sue decisioni in materia di petrolio? In una certa misura, sì. Ma le caratteristiche fondamentali dell'accordo corrispondono effettivamente al desiderio di lunga data del Venezuela di ricostruire le sue esportazioni di petrolio verso gli Stati Uniti e assomigliano a ciò che lo stesso Maduro, secondo quanto riferito, stava offrendo nei negoziati con l'amministrazione Trump.

Ciò includeva un'offerta per riaprire lo sfruttamento e la proprietà del petrolio agli Stati Uniti in cambio della rimozione delle sanzioni. Ciò corrisponde anche ai resoconti del giornalista brasiliano Breno Altman. Sulla base di discussioni con il figlio di Maduro, Nicolas Maduro Guerra, Altman ha riferito: *'[Maduro] è informato, e il suo messaggio è sempre di sostegno alla presidente facente funzioni, Delcy Rodríguez.'*

Il fatto è che l'infrastruttura petrolifera del Venezuela è stata costruita in origine principalmente per servire il mercato statunitense, e l'infrastruttura di raffinazione statunitense nel sud degli Stati Uniti è stata in gran parte costruita per processare il greggio venezuelano. Da un punto di vista puramente economico, questi paesi rimangono partner commerciali "naturali" nonostante l'opposizione ideologica.

Anche sotto Chávez, gli Stati Uniti acquistavano il 60% delle esportazioni di petrolio del Venezuela per gran parte della sua presidenza, e questo costituiva la maggior parte delle entrate del paese. Persino l'espropriazione dei progetti petroliferi venezuelani di proprietà straniera fu adottata da Chávez non principalmente come questione di principio, ma come reazione ai tentativi di sabotaggio e al deterioramento delle relazioni con quelle compagnie che rifiutarono le sue condizioni e lasciarono il paese.

In sostanza, gli Stati Uniti stavano già schiacciando l'industria petrolifera venezuelana con effetti devastanti. Prima le compagnie petrolifere avevano bloccato la vendita di parti uniche e tecnologie per mantenere la loro infrastruttura abbandonata. Poi arrivò un decennio di sanzioni finanziarie e commerciali, il sequestro dei suoi conti all'estero (alcuni dei quali rimangono, ridicolmente, nelle mani di Juan Guaidó) e infine un blocco petrolifero letterale.

L'economia venezuelana nel suo insieme era stata fortemente colpita da questa perdita di entrate, con un'inflazione alle stelle, una carenza di valuta forte e il collasso di una serie di altre industrie. Questa è la vera fonte dell'emigrazione venezuelana.

Rilasciando miliardi di entrate nell'economia venezuelana, anche in queste ingiuste condizioni di assedio, porterà senza dubbio a un miglioramento delle condizioni di vita. Milioni di persone dovrebbero partecipare alla consultazione popolare in Venezuela l'8 marzo, votando per selezionare 36.000 iniziative guidate dai comuni, che vanno da ristrutturazioni di servizi pubblici a iniziative economiche, per il finanziamento governativo.

L'accordo con l'amministrazione Trump ha anche portato il Venezuela a concedere l'amnistia a oltre 5.000 persone e a rilasciare migliaia di prigionieri. Ciò include circa 800 individui condannati per vari crimini associati al tentativo di rovesciare il governo, inclusi atti violenti. Coloro che sono stati condannati per omicidio e 'gravi violazioni dei diritti umani' o 'crimini contro l'umanità' non saranno rilasciati.

Questa amnistia, denunciata in alcuni ambienti come la liberazione di 'prigionieri politici', è meglio intesa come decompressione strategica. Rimuove ulteriormente un pretesto per

l'intervento umanitario, isola i settori più intransigenti dell'opposizione di estrema destra e dimostra che lo stato bolivariano mantiene l'autorità di definire l'approccio ai propri processi giudiziari.

Possiamo supporre che il governo venezuelano spera anche che questo porti al riconoscimento da parte di altri governi della regione e del mondo. Dalle elezioni del 2024, il governo non è stato in grado di mantenere normali relazioni politiche e commerciali con la maggior parte dei governi della regione al di fuori di Cuba, Nicaragua e alcune piccole nazioni caraibiche.

Negoziazione sotto la minaccia delle armi: la Brest-Litovsk nei Caraibi

Qui la storia della Rivoluzione Russa fornisce una lezione indispensabile. Nel 1918, la giovane Repubblica Sovietica affrontò l'avanzata dell'esercito imperiale tedesco con forze armate distrutte e nessuna capacità di resistenza effettiva. Vladimir Lenin, contro le obiezioni dei cosiddetti 'comunisti di sinistra' che chiedevano una 'guerra rivoluzionaria' per difendere l'intero territorio, guidò il giovane stato rivoluzionario a firmare l'umiliante Trattato di Brest-Litovsk.

Quell'accordo cedeva vasti territori, inclusa tutta l'Ucraina, e il quaranta per cento della base industriale russa all'imperialismo tedesco. Fu, con qualsiasi metro di misura, una sconfitta massiccia.

I critici di Lenin chiamarono questo un "tradimento della rivoluzione", e specialmente di tutti i lavoratori, contadini e nazionalità oppresse nei territori ceduti che avevano combattuto e

sacrificato tutto nel 1917, solo per essere restituiti al capitalismo con il trattato di pace di Brest-Litovsk.

Eppure Lenin capì ciò che i suoi critici non capivano: l'obiettivo non era morire splendidamente, ma preservare lo strumento politico della rivoluzione. Come rifletté il compianto Comandante Hugo Chávez dopo il fallimento della ribellione del 1992, *'Dobbiamo ritirarci oggi per avanzare domani'*.

Il trattato fornì lo spazio di respiro necessario per consolidare lo Stato sovietico, costruire l'Armata Rossa e infine sconfiggere non solo l'Impero tedesco, ma le forze combinate della controrivoluzione e dell'intervento straniero. Coloro che denunciarono Lenin come traditore nel 1918 furono smentiti dalla storia. I territori ceduti finirono tutti di nuovo nell'URSS pochi anni dopo.

Tuttavia, questa non fu la fine delle ritirate e dei compromessi. Affrontando le condizioni di carestia causate principalmente dalla guerra civile, Lenin accettò gli aiuti umanitari dalle organizzazioni benefiche capitaliste statunitensi, stabilì relazioni con i paesi che lo avevano appena invaso e ristabilì profondi legami economici e commerciali con l'imperialismo tedesco.

Abbandonando il *'comunismo di guerra'*, guidò lo Stato verso la reintroduzione di massa dei rapporti di proprietà capitalista e invitò compagnie straniere. Ciò gettò le basi, per esempio, affinché lo stato sovietico firmasse accordi con la Ford Motor Company (guidata dal simpatizzante fascista Henry Ford) per aprire stabilimenti.

Ciò che il governo venezuelano, attraverso Delcy Rodríguez, esegue oggi dovrebbe essere visto in questa luce. Sedersi di fronte

al Segretario all'Energia statunitense Chris Wright, ricevere il direttore della CIA John Ratcliffe a Miraflores, non sono atti di capitolazione, ma di sopravvivenza in condizioni di estrema difficoltà. Che lei sorrida o scambi lo stesso benvenuto cerimoniale riservato ad altre visite di stato è irrilevante.

L'obiettivo è rinunciare a ciò che può essere temporaneamente sacrificato (controllo del petrolio, accesso al mercato, persino 800 persone condannate per crimini violenti) per preservare ciò che non può essere sostituito: lo Stato rivoluzionario, il partito e la vita dei suoi quadri dirigenti che hanno svolto un ruolo indispensabile nel rendere coeso l'intero progetto bolivariano. Con queste fondamenta preservate, una ritirata ora può diventare un passo avanti in seguito.

Affermazione n. 3: Nelle relazioni estere, la leadership venezuelana ha abbandonato il suo storico anti-imperialismo.

Le cosiddette 'prove'

Quando le forze statunitensi-israeliane hanno attaccato l'Iran il 28 febbraio 2026, il Ministero degli Esteri venezuelano ha emesso una dichiarazione attentamente formulata che, pur condannando l'aggressione, condannava anche le rappresaglie 'indebite' compiute dall'Iran contro gli stati del Golfo che ospitano basi statunitensi. La dichiarazione è stata successivamente cancellata.

Delcy Rodriguez ha pubblicato una dichiarazione che esprimeva 'solidarietà' al Qatar dopo una telefonata con il suo Emiro, uno stretto alleato statunitense. Non sono state emesse dichiarazioni di solidarietà con l'Iran.

La realtà: il Venezuela rimane sotto tiro e vuole preservare le sue relazioni con il Qatar

Questa critica dimentica che la relazione con il Qatar ha giocato un ruolo particolarmente importante per il Venezuela negli ultimi anni. Il Qatar ha effettivamente ospitato i fondi sovrani del Venezuela e quindi controlla l'accesso del Venezuela ai suoi stessi ricavi petroliferi lì. Il Qatar è stato anche il mediatore e l'ospite degli ultimi round di negoziati USA-Venezuela. Il Venezuela aveva pubblicamente ringraziato il Qatar in particolare per il suo ruolo nell'ottenere il rilascio del prigioniero politico Alex Saab dalle prigioni statunitensi.

Più di ogni altra cosa, questa critica dimentica che il Venezuela rimane sotto la minaccia diretta dell'annientamento americano. Ogni parola e dichiarazione rimane sotto lo scrutinio più stretto, con le poste in gioco più alte. Il direttore della CIA Ratcliffe ha personalmente avvertito i funzionari venezuelani che qualsiasi accordo sarà tolto dal tavolo se serve come 'rifugio sicuro' per gli avversari degli Stati Uniti. In una situazione del genere, la diplomazia non è una professione di fede genuina, ma uno strumento per preservare l'esistenza sovrana.

Le relazioni formalmente strette tra Caracas e Teheran rimangono intatte, ma proclamare solidarietà all'Iran contro gli Stati Uniti in questa guerra massiccia non solo interromperebbe una relazione con il Qatar che è diventata piuttosto consequenziale; fornirebbe a Washington un pretesto per una seconda serie di attacchi, di gran lunga più devastanti.

Chi è veramente Delcy Rodriguez?

Gran parte della narrazione del ‘tradimento’ si è concentrata sulla persona della presidente facente funzioni Delcy Rodríguez. Ciò manca di qualsiasi prova reale, appare totalmente falso ed è una tattica classica nella strategia militare statunitense e nelle operazioni psicologiche.

Le credenziali rivoluzionarie della famiglia Rodríguez sono incise nella lotta e nel sangue. Il padre di Delcy e di suo fratello Jorge (il presidente dell’Assemblea Nazionale) era Jorge Antonio Rodríguez, un leader della Lega Socialista, un’organizzazione marxista-leninista, che ricevette addestramento a Cuba. Fu torturato e assassinato dal regime del Punto Fijo nel 1976, in stretta coordinazione con la CIA, quando Delcy aveva sette anni.

Sia Delcy che suo fratello Jorge emersero da questa tradizione di lotta clandestina e di massa per il socialismo. Lo stesso presidente Maduro era un quadro di quella organizzazione. Dopo che Delcy Rodríguez è tornata in Venezuela dagli studi all’estero, si è immersa nel movimento Chavista e nel governo insieme a suo fratello, ed entrambi divennero i migliori consiglieri di Maduro e tra i suoi negoziatori e rappresentanti più fidati nelle questioni interne e internazionali più delicate.

Dichiarò che costruire la rivoluzione bolivariana sarebbe stata la vendetta per l’omicidio di suo padre, una forma di giustizia. Sugerire un loro tradimento, o una capitolazione nata dalla codardia o dall’opportunismo ignora quattro decenni di formazione politica condivisa e di sacrifici.

Nel suo primo discorso del 3 gennaio, Trump ha insinuato che Delcy Rodríguez avesse espresso la volontà di cooperare con gli

Stati Uniti e soddisfare le loro richieste. Alcuni a sinistra gli hanno creduto, interpretando questo come un segno di capitolazione.

La sua conferenza stampa quello stesso giorno ha ribadito la sovranità del Venezuela e le sue stesse richieste agli Stati Uniti, incluso il rilascio del presidente Maduro. Il giorno successivo, dopo aver guidato una riunione della dirigenza di partito e di Stato, durante la quale è stata ribadita anche l'unità dei militari, ha pubblicato un messaggio in cui invitava il governo statunitense a lavorare insieme al Venezuela verso la pace e lo sviluppo, ma nel quadro della sovranità e dell'uguaglianza.

Questa dichiarazione faceva eco a ogni dichiarazione fatta da Maduro in passato e durante gli anni di tensioni con gli Stati Uniti. Lo stesso [Maduro ha costantemente chiesto diplomazia e negoziazione diretta](#) ad alto livello per evitare una guerra totale, e aveva già offerto di negoziare accordi economici globali con gli Stati Uniti per le risorse petrolifere e minerarie del Venezuela.

Qualsiasi accordo del genere sarebbe stato senza dubbio condizionato al ridimensionamento e alla minimizzazione delle alleanze strategiche con i cosiddetti 'avversari degli Stati Uniti', inclusi Iran, Russia e Cina. Possiamo presumere che ciascuno di questi paesi lo capirebbe, dato che hanno chiaramente preso decisioni tattiche difficili simili nella storia recente al servizio dell'autoconservazione e degli interessi nazionali. Ciononostante Delcy Rodriguez ha ripetutamente affermato che il Venezuela continuerà a sviluppare relazioni con i popoli di tutti i paesi.

Se il governo venezuelano sotto Delcy Rodriguez dovesse firmare un accordo simile a quello offerto da Maduro, ma ora con Maduro rapito, ciò non costituirebbe tradimento. Solleva ovviamente la

questione del perché Trump abbia deciso di rapire Maduro, ma questo ha più a che fare con il mantenimento della sua reputazione di 'duro' che con una differenza politica sostanziale.

Nelle settimane precedenti il 3 gennaio, settori dei media della classe dirigente stavano particolarmente prendendo in giro Trump come un 'perdente' se fosse giunto a un accordo che lasciasse Maduro al potere. Aveva bisogno di un trofeo e voleva apparire come il leader forte che poteva dettare le condizioni a chiunque. Trump sta rivendicando la vittoria, il '*noi comandiamo*'. Lo fa principalmente per scopi politici interni. Ma questo non lo rende reale. Incapace di realizzare un vero cambio di regime, sta essenzialmente usando le parole per dichiarare falsamente che '*il regime è cambiato*'.

Da parte sua, Delcy Rodriguez ha dichiarato che il ritorno di Maduro e Flores rimane l'obiettivo centrale dei negoziati con gli Stati Uniti.

Neutralizzare la Destra e Cercare Relazioni Normalizzate

Una conseguenza involontaria ma significativa di questa negoziazione è stata una massiccia battuta d'arresto politica per l'opposizione di lunga data sostenuta dagli Stati Uniti, che è stata usata per privare il Venezuela di normali relazioni internazionali.

María Corina Machado, che ha passato anni a chiedere l'intervento militare straniero e a celebrare le sanzioni che hanno devastato il popolo venezuelano, è stata resa irrilevante dal 3 gennaio. Non ha ottenuto nulla da un'amministrazione Usa che ora tratta direttamente con il governo di Miraflores.

Stabilendo relazioni dirette Stato-Stato basate sull'unica merce che l'imperialismo statunitense apprezza veramente – il petrolio – la leadership bolivariana ha superato in astuzia l'opposizione. Gli Stati Uniti, nel loro brutale pragmatismo, hanno scelto di negoziare con l'unica forza che controlla effettivamente territorio e risorse, piuttosto che con figure in esilio che non dispongono di un potere reale.

Nella loro frettolosa ritirata, Rubio e Trump sono arrivati al punto di screditare pubblicamente la loro figura di opposizione scelta a tavolino, riconoscendo di fatto lo Stato bolivariano come unico ente governante. Una piena normalizzazione delle relazioni e il riconoscimento del governo venezuelano sono ancora lontani, e potrebbero richiedere ancora più ritirate tattiche e concessioni, ma se avverrà, sarà considerata una vittoria strategica per il progetto bolivariano.

Il Compito della Solidarietà Internazionale

Per le forze di sinistra fuori dal Venezuela, il momento attuale richiede chiarezza su cosa significhi solidarietà. Non significa approvare o difendere ogni singola dichiarazione del governo venezuelano, data la situazione in cui ora opera. Ma non significa nemmeno chiedere che la leadership venezuelana commetta un suicidio in un gesto di purezza o onore rivoluzionario. Non significa fare eco alla propaganda statunitense su 'divisioni' e 'traditori' senza prove. Non significa misurare ogni decisione tattica secondo uno standard astratto che nessun progetto rivoluzionario nella storia ha mai soddisfatto.

Solidarietà significa capire che Delcy Rodríguez, seduta faccia a faccia con i rappresentanti di un impero che ha preso di mira la

sua stessa famiglia per lungo tempo, è impegnata nel tipo più difficile di lavoro rivoluzionario: la sopravvivenza in condizioni di massima difficoltà, con il futuro di 30 milioni di persone in gioco.

Il suo obiettivo è preservare un progetto che ha trasformato lo Stato venezuelano, ripristinato l'indipendenza del Venezuela, istituito impressionanti riforme sociali, creato un settore comunale e ha resistito a un assalto imperialista economico, militare e politico sostenuto in un contesto di isolamento globale e in un'era di controrivoluzione. Impegnarsi in un martirio rivoluzionario in questo contesto non otterrebbe nulla, se non portare alla liquidazione della sinistra venezuelana e far retrocedere la rivoluzione venezuelana per generazioni.

La rivoluzione non è finita. Si è temporaneamente ritirata, si è riorganizzata e sta combattendo con altri mezzi. Lo spazio di respiro acquistato attraverso questi negoziati, per quanto costoso, fornisce le condizioni per futuri progressi.

Nicolás Maduro rimane il legittimo presidente del Venezuela, anche mentre siede ingiustamente in una cella di prigione, privato persino della capacità di pagare le sue spese legali. Il petrolio che scorre verso nord secondo questo accordo non è un tributo, ma un riscatto, pagato per garantire la vita del popolo venezuelano e la continuità dello stato socialista. Quando il rapporto di forze cambierà, e cambierà, il Venezuela lotterà per riconquistare ciò che l'imperialismo ha temporaneamente estratto.

Il punto non è morire per la rivoluzione, ma vivere per essa.

* da Globetrotter – Questo articolo è stato prodotto da Globetrotter.

Biografia **Autore:** Manolo De Los Santos è Direttore Esecutivo del The People's Forum e ricercatore presso il Tricontinental: Institute for Social Research. I suoi scritti appaiono regolarmente su *Monthly Review*, *Peoples Dispatch*, *CounterPunch*, *La Jornada* e altri media progressisti. Ha recentemente co-curato *Viviremos: Venezuela vs. Hybrid War* (LeftWord, 2020), *Comrade of the Revolution: Selected Speeches of Fidel Castro* (LeftWord, 2021) e *Our Own Path to Socialism: Selected Speeches of Hugo Chávez* (LeftWord, 2023).